

ALITALIA

Palazzo Chigi "Commissario al più presto"

Le banche adesso
sono pronte a uscire
Camusso: serve
l'intervento di Cdp

Martini e Paolucci A PAGINA 9

E L'INTERVENTO DI

SUSANNA CAMUSSO A PAGINA 20

Alitalia, vertice del governo per il commissariamento veloce

Il premier Gentiloni: c'è preoccupazione ma la nazionalizzazione non ci sarà
Previsto in tempi brevi un finanziamento alla compagnia per gestire le emergenze

**ALESSANDRO BARBERA
FABIO MARTINI**

Paolo Gentiloni il «calmo», come lo chiama Romano Prodi, ha deciso di muoversi sulla vicenda Alitalia con un piglio più decisionista del solito. Pungolato sotto traccia da Matteo Renzi, che aveva lasciato trasparire le sue perplessità per come sta evolvendo la vicenda, ma anche spinto dall'urgenza di rimpinguare le casse dell'azienda, il presidente del Consiglio nel giro di dieci ore ha fatto due mosse per tamponare una crisi aziendale e di immagine che rischiava di mettersi su un piano inclinato.

Prima mossa: una esternazione mattutina, nella quale ha escluso categoricamente la «nazionalizzazione» di Alitalia, un messaggio ai mercati, a Bruxelles e anche al «fuoco amico». Certo, un concetto già espresso ma il presidente del Consiglio ha voluto ribadirlo con la sua voce. Con un'aggiunta significativa: nell'indicare le sue preoccupazioni per la vicenda Alitalia, al primo posto Gentiloni ha collocato «i contribuenti», salvo poi citare, ovviamente, anche «i lavoratori».

Seconda mossa, sul far della sera: il presidente del Consiglio ha convocato l'ennesimo vertice con i ministri competenti Graziano Delrio, Giuliano Poletti, Carlo Calenda e Pier Carlo Padoan per accelerare i tempi dell'amministrazione straordinaria perché è diventato urgen-

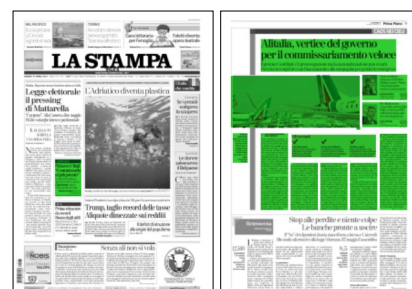
te fronteggiare un problema molto serio: le casse dell'Alitalia non rischiano di finire nel giro di pochi giorni, ma un'azienda di trasporto aereo non può assolutamente andare in "riserva" e dunque un rifinanziamento richiede tempi brevi, per fronteggiare eventuali emergenze. L'incontro di ieri, secondo una fonte governativa, è servito per fare un punto tecnico sul decreto e valutare la compatibilità europea «che c'è».

L'ipotesi dell'«uno-due» che racconta l'ambizione di Gentiloni: mantenere la «presa» sulla vicenda Alitalia, conservando un ruolo protagonista. Anche perché i segnali provenienti dal Pd non sono stati considerati a palazzo Chigi come del tutto incoraggianti. Naturalmente Paolo Gentiloni non aprirà mai polemiche aperte e neppure sotterranee con Matteo Renzi, al quale riconosce i poteri dell'azionista di maggioranza del governo, ma a palazzo Chigi hanno cercato di interpretare il segnale di insofferenza lasciato trapelare dall'ex premier sui giornali. Il messaggio informale del Pd è stato chiaro: va evitato in tutti i modi che Alitalia fallisca, un esito che Renzi considererebbe come una iattura e che ieri ha annunciato una proposta del Pd entro 20 giorni, se lui sarà segretario.

Dunque il Pd fa sapere a Gentiloni di considerare la vendita

l'unica opzione in campo, senza trascurare eventuali, nuovi azionisti. Ma si tratta della stessa linea condivisa da Gentiloni, Calenda, Delrio, Padoan e semmai il dubbio inconfessabile che resta a palazzo Chigi è un altro: dopo la probabile vittoria alle Primarie, il Pd si attesterà su questa linea o avvierà una escalation di rivendicazioni? Magari per logorare il governo, in vista di uno scioglimento anticipato?

Anche per questo motivo, di buona mattina, impegnato in una missione di governo in Campania, il presidente del Consiglio ha pensato bene che fosse urgente battere un colpo sulla questione più delicata. Il messaggio è stato inequivocabile. «Non ci sono le condizioni per una nazionalizzazione». Poi c'era da risolvere un problema prosaico: Alitalia non sta finendo la «cassa», come è stato scritto, ma un'azienda aerea ha sempre bisogno di una cassa piena per fronteggiare eventuali emergenze. Ecco perché Enac ha sollecitato una procedura di commissariamento veloce, da



avviare nel giro di pochi giorni, anche tenendo conto dei tempi necessari per ottenere il necessario prestito-ponte da Bruxelles. Per la gestione in pole position c'è il presidente designato uscente di Alitalia Luigi Gubitosi, mentre per Enrico Laghi, commissario dell'Iva, la strada sembra più in salita, visto che, svela una fonte, «ha già molto da fare nel gruppo siderurgico».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Sono contrario all'ipotesi di dividere Alitalia in pezzi. Penso che possa essere venduta tutta insieme

Graziano Delrio
Ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture



Per Alitalia serve un prestito ponte dallo Stato, intorno ai 400 milioni per assicurare sei mesi di gestione

Carlo Calenda
Ministro dello Sviluppo economico

Difficile ripartenza
Alitalia ha chiuso il 2016 con una perdita di 600 milioni ora ha bisogno di un prestito ponte di 400 milioni per poter continuare a far volare gli aerei

Gli scenari



Il prestito ponte

Il governo dice no alla nazionalizzazione ma intanto Alitalia riceve 300-400 milioni di soldi pubblici



L'arrivo di Lufthansa

Si indebolisce l'ipotesi che i tedeschi entrino in Alitalia. Da Francoforte non giungono indicazioni in tal senso



Vendita a pezzi

Resta sullo sfondo in caso di liquidazione anche se dal Pd si sentono voci sulla necessità di scongiurare quest'ipotesi